



DAL PROGETTO ALLA REALIZZAZIONE

Cesare Strazzari

Il cambiamento della modalità di supporto agli immigrati, (aiutarli a integrarsi nel nostro territorio attraverso il ricongiungimento familiare) ci ha fatto ripensare ad un diverso utilizzo della sede storica di via Malvezza.

La struttura presentava, ormai a 50 anni dalla costruzione e dopo 15 anni di utilizzo intensivo, necessità di alcune migliorie: gli impianti elettrici e di riscaldamento a seguito delle nuove normative di sicurezza non erano più idonei.

Considerando che la logistica per l'accoglienza di nuclei famigliari è diversa da quella dei singoli, risultava necessario un ripensamento della disposizione dei locali.

E' iniziato così uno studio accurato delle possibilità che offriva l'ex canonica di Casalecchio dei Conti per trasformarla in appartamenti per nuclei familiari.

Gli appartamenti saranno concessi in affitto, con contratti concordati, a famiglie o individui immigrati intenzionati a ricongiungersi con la famiglia rimasta al paese d'origine.

Dopo alcuni studi preliminari è apparso necessario adeguare il progetto tenendo conto della struttura portante dell'edificio, e dei vincoli posti dalla sovrintendenza ai beni culturali, essendo l'immobile facente parte di un nucleo che comprende la chiesa di San Michele arcangelo del '700.

E' stato affidato l'incarico del progetto allo studio Bertolini - Prodi che ha elaborato una proposta condivisa pressoché interamente dal consiglio

di amministrazione dell'associazione. Il Progetto presentato per la concessione edilizia consta di 6 appartamenti con metrature che vanno da 45 a 65 mq di cui uno con ingresso indipendente, un locale ad uso ufficio al piano rialzato e alcuni ampi ambienti nel piano seminterrato da utilizzare per riunioni, feste sociali, conferenze e come punto di riferimento culturale e di servizio nella ricerca dell'alloggio. Questi ultimi locali con i servizi annessi hanno l'accesso sia dall'interno che dall'ampio cortile situato nel lato posteriore dell'edificio.

Già da tempo l'associazione aveva chiesto al vescovo la sicurezza di poter utilizzare per un

certo periodo la struttura prima di procedere con i lavori. In data 01/01/2003 l'associazione ha ottenuto, da parte della Curia Arcivescovile di Bologna, in comodato gratuito per 20 anni, i locali della sede (ex canonica) di Casalecchio dei Conti.

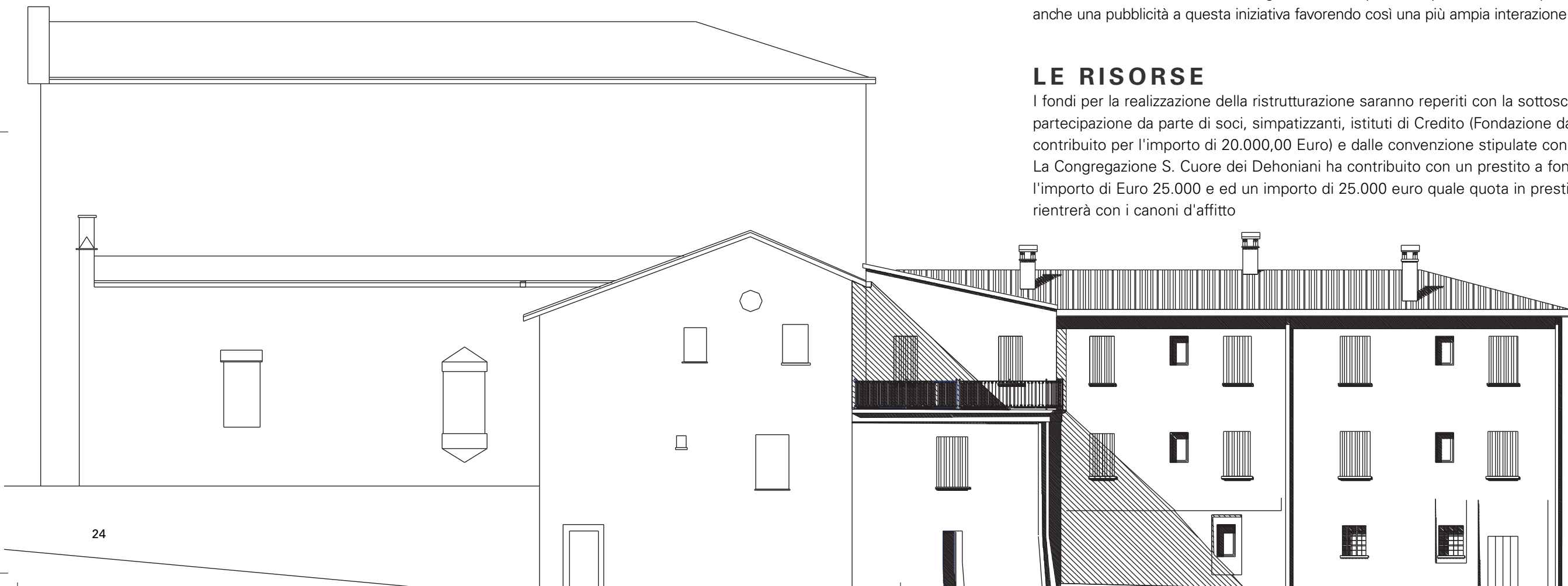
Il progetto di ristrutturazione è stato approvato il 27/04/2004 dal Comune di Castel S. Pietro Terme ed dalla Soprintendenza ai Beni Artistici e Culturali.

In agosto 2004 sono iniziati i **lavori di ristrutturazione** appaltati alla ditta Serotti di Castel San Pietro Terme. E' stata fatta la scelta di non affidare la realizzazione dell'opera chiavi in mano ma di commissionare a varie ditte del luogo i vari lavori questo ha permesso un risparmio nei costi e anche una pubblicità a questa iniziativa favorendo così una più ampia interazione con il territorio

LE RISORSE

I fondi per la realizzazione della ristrutturazione saranno reperiti con la sottoscrizione di quote di partecipazione da parte di soci, simpatizzanti, istituti di Credito (Fondazione dal Monte ha già contribuito per l'importo di 20.000,00 Euro) e dalle convenzioni stipulate con i Comuni.

La Congregazione S. Cuore dei Dehoniani ha contribuito con un prestito a fondo perduto dell'importo di Euro 25.000 e ed un importo di 25.000 euro quale quota in prestito che in parte rientrerà con i canoni d'affitto



DOCUMENTO SOCIALE 2004-2005

L'Associazione *Arc-en-ciel* Onlus è stata costituita il 04/04/1989 per volontà di alcune persone (religiosi e laici) che sentivano l'urgenza di dare un 'benvenuto' umano agli immigrati, grazie all'appoggio del Vescovo di Bologna e della Provincia Italiana Settentrionale di Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù. L'Associazione *Arc-en-ciel* è impegnata nel sostenere i passi degli immigrati durante i primi anni del loro arrivo in Italia, nella logica dell'accoglienza cristiana. In modo particolare il suo operato è volto all'accompagnamento sui problemi del lavoro e della casa.

L'Associazione è oggi iscritta, dal 1998, nella Sezione Provinciale del Registro Regionale del Volontariato istituito ai sensi dell'art. 2 della L.R. 2 settembre 1996, n. 37.

Scopi, finalità, obiettivi

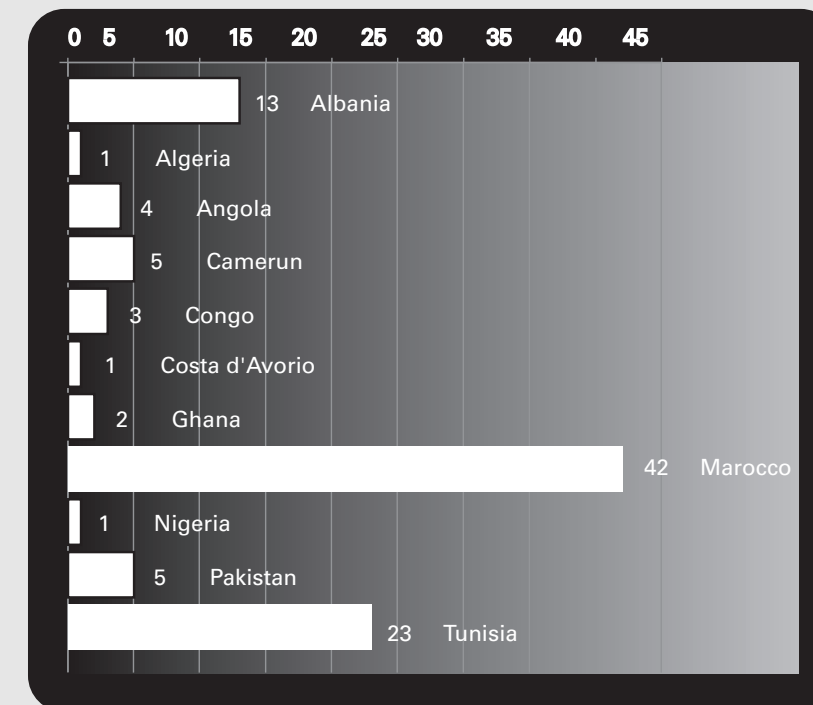
- **Accoglienza** di cittadini stranieri in situazioni di emergenza alloggiativa, provenienti da Africa, America Latina e Asia.
- **Inserimento** nella vita lavorativa, sociale e culturale italiana.
- **Promozione**, conoscenza, comprensione, collaborazione e integrazione reciproca tra persone provenienti da culture diverse.
- **Partecipazione** alla realizzazione del progetto di convivenza della comunità regionale
- **Forma giuridica: Associazione di Volontariato - Onlus**

- **Finalità: Promuovere, migliorare e difendere la crescita umana, senza distinzione di razza e religione, di ogni singola persona:**
 - *Tutelando la dignità di ogni uomo;*
 - *Realizzando un innalzamento della qualità della vita (salute, alimentazione, abitazione, ecc.) E del livello culturale (recupero scolastico, formazione professionale ecc.)*
 - *Sostenendo un attivo inserimento nella realtà sociale e nel mondo del lavoro.*
 - *Favorendo il ricongiungimento familiare.*

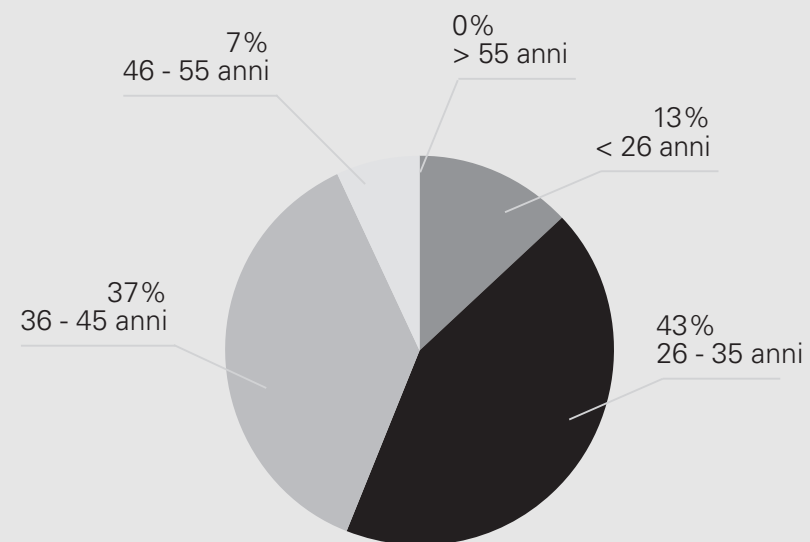
- *Testimoniare concretamente nella realtà circostante l'amore per i fratelli.*

Complessivamente sono circa 1074 le persone che, in questi 16 anni, hanno trovato ospitalità nelle strutture gestite dall'associazione. I grafici 1, 2, 3 si riferiscono alle persone accolte nell'arco del 16 anni dalla nascita dell'associazione ad oggi.

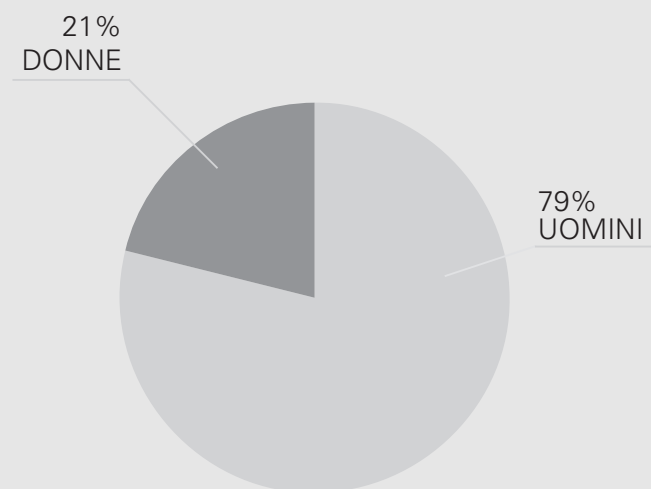
Persone accolte per nazionalità di provenienza



Per classi di età



Per genere



CHI SIAMO

Organi sociali di Arc-en-ciel

Il consiglio d'amministrazione eletto nell'assemblea dei soci nell'anno 2003 è così composto:

Presidente:	Pierluigi Stefani
Vicepresidente:	Cesare Strazzari
Consiglieri:	Padre Costantino Amadeo
	Floriana Modena
	Mario Cicchelli
	Giancarlo Munari
	André Lifeta
	Padre Francesco Bottaccin <i>(attualmente missionario in Uruguay)</i>

Attività ordinarie

- Conduzione dei centri di accoglienza di Settefonti di Ozzano Emilia, Casa Rivani e Lazzaretto siti in Bologna e dei 13 Appartamenti in affitto gestiti dall'associazione;
- Attuazione di interventi rivolti agli ospiti in merito al loro inserimento nel contesto sociale, alla loro formazione professionale, al loro collocamento nel mondo del lavoro, alla ricerca della casa, al ricongiungimento familiare ecc.;
- Gestione dei rapporti con le Istituzioni Pubbliche e Private: convenzioni, collaborazioni in atto e in prospettiva;
- Ricerca di fondi per realizzare progetti a scopo sociale;
- Attuazione del progetto "La casa possibile" promosso dalla Consulta contro l'esclusione sociale della città di Bologna; tale iniziativa, che vede come capofila Arc-en-ciel, è finanziato da CO.GE., Comitato per la gestione del fondo speciale per il Volontariato della Regione Emilia Romagna.

I Soci volontari, compatibilmente con i loro impegni familiari e di lavoro, prestano il loro servizio nella realizzazione del progetto culturale e nella relazione con gli immigrati in modo da creare una struttura sociale a loro favorevole.

ARC-EN-CIEL E IL PUBBLICO

Enti con cui si è stipulata una convenzione

- Comune di Ozzano dell'emilia - Settore emergenza: convenzione con scadenza 23.08.2006 per la gestione della Residenza di Settefonti, quale centro di prima accoglienza per emergenza abitativa.
- Comune di Bologna - ricongiungimento familiare e integrazione lavorativa:
- Convenzione con scadenza 30/09/2005 in collaborazione con l'Opera Padre Marella e con il sostegno esterno della Caritas Diocesana di Bologna. E' una casa di seconda accoglienza "Casa Rivani" in via Rivani 13 Bologna per cittadini lavoratori non comunitari, che intendano intraprendere un preciso percorso di ricerca dell'alloggio al fine di ottenere il ricongiungimento familiare nell'arco di tempo possibile di uno o due anni. Nell'anno 2005 si è attivato anche un percorso di ricerca del lavoro.
- Comune di Bologna - ricerca casa e integrazione lavorativa convenzione con scadenza 22 maggio 2006, centro di accoglienza "S. Francesca Cabrini" in via del Lazzaretto 13 destinato ad ospitare cittadini non comunitari intenzionati alla ricerca della casa e del lavoro.
- Istituzione per la gestione dei Servizi Sociali di Castel San Pietro Terme- sportello casa: convenzione con scadenza il 30/04/2006 per il reperimento d' alloggi per cittadini adulti con disagio sociale.



FAR CRESCERE LA CULTURA DELL'ACCOGLIENZA

Attività 2004-2005

L'obiettivo, che fin dall'inizio l'Associazione si è data, è quello di far incontrare le diverse culture così da superare il pregiudizio e la diffidenza reciproca. L'accoglienza è sempre stata intesa in questo senso.

Le esigenze primarie della casa, del lavoro, della regolarizzazione hanno spesso impedito un sistematico intervento sulle problematiche culturali che sono state quindi affrontate in maniera sporadica. Questa consapevolezza ha portato alla promozione di un progetto più organico, cui l'associazione e la comunità di Bagnarola hanno dato vita condividendone le seguenti finalità:

- L'accoglienza dell'altro con tutta la sua ricchezza personale e culturale che può diventare un patrimonio comune.
- La ricerca della pace intesa non come assenza di conflitti, ma come prevenzione e rimozione delle cause delle contese e come possibilità di crescita a fronte dei contrasti.
- L'impegno missionario che ha portato molti nostri concittadini a misurarsi con culture diverse arricchendo se stessi e coloro con i quali entrano in relazione, sia in Italia che all'estero.

L'approfondimento delle tematiche legate a queste finalità, possibilmente realizzato coinvolgendo tutte le parti sociali con cui collaboriamo (parrocchia, vicariato, enti pubblici, associazioni similari, immigrati ecc.), Diventerà essenziale per sostenere le motivazioni che ci spingono all'azione; sarà poi criterio di verifica degli interventi attuati e di programmazione delle iniziative future. Inoltre a livello di presenza territoriale, ci permetterà di condividere e proporre i valori che riteniamo essenziali per la costruzione di una società diversa, alla quale i nostri limitati interventi possono contribuire solo in una minima parte.

Le ultime iniziative

- 20 aprile '04:** *"Medici in Mozambico"* Testimonianza del medico volontario Lorenzo Crostoni impegnato nella lotta contro la lebbra e la tubercolosi. Presentazione del progetto *"VITA S.I.D.A."* per la prevenzione e la cura dell' A.i.d.s.
- 10 maggio '04:** *"Il Congo tra guerra e speranza di pace"* Interventi di: Eric Mayele presidente in Italia dei Congolesi;
Padre Silvano Ruaro missionario dehoniano in Congo;
Lisa Clark di *"Beati i Costruttori di pace"*, responsabile del Coordinamento per la pace nella Repubblica Democratica del Congo.
- 11 giugno '04:** *"Economia ed Immigrazione"* Intervento del professor Bruno Amoroso, docente in economia.
- 08 aprile '05:** *"Nigeria: petrolio-emigrazione-poesia"* Interventi di: Samuel Ayotunde Kalejaiye scrittore, autore di *"La mia prima mamma"* Fara Editore, Roberta Sangiorgi: **Letteratura dell'immigrazione in Italia**, Maria Rosina Girotti: **Aspetti socio-politici nella letteratura nigeriana anglofona**.

Associazioni aderenti: *"Guardare Lontano - onlus"*, Commissione sociale dehoniana, Compagnia Missionaria, Fraternità Cristiana Opera Padre Marella, Giovani di Impegno Missionario di Bologna, Pax Christi di Bologna, Centro Missionario diocesano, Associazione Eksetra.

In collaborazione con:

Parrocchia di Bagnarola - Centro Donati - CISL di Via Milazzo - Centro Poggeschi

PROGETTO DOMINO*La casa possibile*

Nel 2004, nell'ambito della Progettazione Sociale de Centro Servizi Volontariato della Provincia di Bologna, *Arc-en-ciel* – capofila di un gruppo di soggetti aderenti alla Consulta permanente per la lotta all'esclusione sociale del Comune di Bologna – presenta un progetto ambizioso: La casa possibile. Nel 1999 l'Associazione ha già lavorato sul tema: si tratta di mappare il territorio, e cercare di dimensionare l'offerta (inespressa, perché appunto "sconosciuta") di immobili dismessi. L'intento è chiaro: dimostrare che il problema abitativo – per molti versi IL problema sociale – potrebbe essere risolto se solo si attivasse un processo, un effetto Domino, ripartendo non dalla domanda di alloggi, ma dall'offerta. Viene costituito un gruppo di lavoro composto da professionisti aventi le formazioni più varie: un sociologo, un architetto, un economista, un'antropologa. L'idea è, tutto sommato, piuttosto semplice: creare un modello d'intervento per chiunque voglia "mettere mano" al tema dell'*housing* sociale, e svolgere un ruolo attivo di attore di politiche, inteso non solo in senso sussidiario, quanto piuttosto come propulsore del cambiamento nelle prassi di soluzione creativa dei problemi sociali. Si tratta di far emergere il patrimonio inutilizzato presente sul territorio della provincia di Bologna: un patrimonio abitativo, certo, ma anche e soprattutto di relazioni, di capitale sociale, di voglia di fare. Scegliere un caso di studio, e su quello innestare una *progettazione integrata* (sociale ed architettonica) vera e propria. Creare cultura. Testimoniare l'effettiva possibilità di un intervento dal basso. Innescare una reazione a catena. Abbiamo trovato un caso (una casa), e su quello – attraverso l'attivazione di un concorso di architettura destinato a giovani studenti – stiamo lavorando alla creazione di un modello. Nel suo piccolo, rivoluzionario.

Per informazioni:

www.domino.bo.it domino@arcenciel-onlus.it 339/1337373





GLI ALTRI LUOGHI DI ARC-EN-CIEL

"Centro prima accoglienza" Settefonti di Ozzano dell'Emilia

Soggetti promotori:

Associazione Arc-en-ciel (capofila),
Parrocchia di Bagnarola,
Convenzione Comune di Ozzano dell'Emilia

Beneficiari:

N. 15 posti letto per cittadini stranieri in situazioni di emergenza abitativa.

Obiettivi:

Inserimento nel contesto sociale, sostenendo gli immigrati nella ricerca della casa.

Sviluppo del progetto:

Il centro, per il periodo di gestione, tuttora in atto, ha raggiunto l'obiettivo di ospitare un numero di 75 persone: 13 nuclei familiari composti da 45 persone pari a 27 adulti e 18 minori e 30 persone singole. La provenienza è frazionata fra Marocco, Tunisia, Albania, Congo, Angola, Iran, Nigeria. È previsto per un contratto di locazione transitorio della durata di sei mesi prorogabili di altri tre alla scadenza, se permangono difficoltà di trovare una soluzione abitativa. Attualmente sono presenti 2 nuclei familiari.

Risultati raggiunti:

Con soddisfazione si è verificato che le famiglie hanno avuto assegnazione di alloggio da parte del pubblico o hanno trovato in modo autonomo, altrettanto le persone singole.

Prospettive:

All'interno dei progetti di *Arc-en-ciel* il Centro Settefonti si caratterizza per l'emergenza abitativa di famiglie e di singoli in risposta ai bisogni del territorio locale oltre a proporre la cura dell'area verde come luogo d'incontro per cittadini italiani e stranieri.



“Centro di seconda accoglienza Casa Rivani”

Via Rivani 13 - Bologna

Soggetti Promotori:

Associazione Arc-en-ciel (capofila),
Fraternità Cristiana Opera Padre Marella,
Sostegno esterno della Caritas diocesana di Bologna
Convenzione Comune di Bologna

Soggetti beneficiari:

N. 18 cittadini stranieri in situazioni di emergenza abitativa che hanno richiesto il ricongiungimento familiare.

Obiettivi:

Lo scopo originario è quello di promuovere, in un percorso integrato tra Istituzioni pubbliche e Organismi accreditati sul territorio nell'accoglienza degli immigrati, l'inserimento abitativo degli ospiti e delle loro famiglie sul territorio.

Sviluppo del progetto:

Il centro ha permesso di stabilire un proficuo rapporto con il Comune di Bologna e il Quartiere S. Vitale in quanto a scambio di competenze e sviluppo di linee comuni. Inoltre ha permesso all'associazione di misurarsi in un rapporto di collaborazione con gli immigrati (la custodia della struttura è affidata a un cittadino camerunense). Particolarmente rilevante è la constatazione che persone motivate dagli stessi obiettivi possono raggiungerli insieme.

Risultati raggiunti 2:

Considerando l'**obiettivo primario** del ricongiungimento, nei quattro anni di attività, su un totale di 64 persone accolte al Centro, 18 hanno effettuato il ricongiungimento, 11 ne hanno avviato il percorso, 15 hanno momentaneamente adottato altre soluzioni, 6 non sono classificabili in quanto hanno interrotto il contatto con gli operatori, una volta usciti dal Centro. Difatti l'aggiornamento dei dati allo stato attuale, è stato reso possibile dal rapporto continuativo fra gli opera-

tori e gli ospiti, anche dopo l'uscita: laddove tale contatto si è interrotto, non si è riusciti ad aggiornarne il percorso.

In merito alle soluzioni abitative, 7 delle famiglie ricongiunte hanno acquistato casa, le restanti hanno adottato la soluzione dell'affitto: la collaborazione attivata tra gli ospiti e **gli operatori ha permesso**, in alcuni casi (4), di trovare dimora anche dopo l'uscita dal Centro.

L'area verde è stata riorganizzata per divenire luogo di aggregazione sociale.

L'interazione con le realtà associative del territorio (associazione Mattei - Martelli e associazione dilettantistica "polisportiva Gnarro Jet Mattei") ha permesso un'ottima accoglienza del centro nel contesto del quartiere S. Vitale.

Prospettive:

Rinnovo della convenzione per la gestione del centro riservando particolare attenzione all'accompagnamento degli ospiti usciti; nell'accoglienza della famiglia ricongiunta e nel suo inserimento nel territorio di residenza. Maggiore attenzione ai momenti d'interazione con il territorio (incontri culturali, sportivi)

² I dati fanno riferimento al periodo che va dal 1° ottobre 2001 al 30 settembre 2005

³ Dei restanti, 11 sono gli ospiti ancora presenti al Centro e 3 sono i membri della famiglia-custode, non conteggiati in quanto il ricongiungimento viene considerato come quello del capo-famiglia.

“Centro di seconda accoglienza S. F. Cabrini “ Via del Lazzaretto 13 - Bologna

Soggetti promotori:

Associazione Arc-en-ciel (capofila),

La cooperativa sociale a.r.l. La Strada di Piazza Grande. Convenzione con il comune di Bologna.

Soggetti beneficiari:

32 cittadini stranieri in situazione di emergenza abitativa in ricerca di una soluzione stabile.

Obiettivi:

1. Custodia attraverso criteri di autogestione e responsabilizzazione degli assegnatari
2. Personalizzazione degli interventi e dei progetti individuali
3. Accompagnamento nell'utilizzo dei servizi presenti sul territorio
4. Favorire l'autonomia abitativa e l'occupazione come processi chiave per l'integrazione.

Sviluppo del progetto:

Attualmente la struttura accoglie cittadini di origine pakistana, marocchina e tunisina. All'interno del centro è prevista la presenza di un custode. Interazione e collaborazione con il Quartiere Lama tenendo conto dell'alta percentuale di presenze straniere sul territorio.

Risultati raggiunti:

Dal mese di giugno 2003 ad oggi gli ospiti usciti sono 35. Il totale delle persone accolte finora sono 53, compresa la famiglia custode. Con gli ospiti si sono instaurate relazioni significative per favorire il processo di autonomia lavorativa ed abitativa sul territorio bolognese. Questo processo ha portato in molti casi all'avvio della pratica per il ricongiungimento familiare. L'interazione con il territorio raggiunta è positiva. Il corso di lingua italiana presso il centro civico del quartiere, il corso base d'informatica, le feste e gli incontri hanno portato ad un avvicinamento degli italiani alla vita degli immigrati e viceversa.

Sportello Lavoro presso la sede del centro S. Francesca Cabrini



Progetto ALI (*Accompagnamento Lavoro Immigrati*). In collaborazione con l'Enaip E-R

Utenti: 53, di cui l'85% ha trovato un'occupazione. Di questi, il 58% a tempo indeterminato.

Fasi del progetto:

- Ricerca sulle attività di inserimento lavorativo e orientamento destinate a cittadini stranieri.
- Promozione dello Sportello ai due soggetti target: le aziende e l'utenza potenziale.
- Apertura e svolgimento dell'attività dello sportello.
- Monitoraggio e valutazione degli interventi.

Attività dello sportello:

- Attività svolte e metodologia di lavoro
- Validazione degli strumenti
- La rete dei servizi
- Contatti con le aziende
- Utenza: analisi dei dati
- Bisogni individuati e risultati conseguiti
- Monitoraggio e valutazione degli interventi

Prospettive:

I processi di ricerca lavorativa perseguono lo scopo di creare una rete virtuosa per un efficace incontro tra la domanda e l'offerta. Ciò dipenderà dalla capacità e interessamento delle aziende nel fruire nuove risorse, e nella possibilità dei lavoratori immigrati di spendere nel mercato di lavoro le proprie competenze. Da questo progetto si evince l'importanza dell'emersione delle esperienze, percorsi formativi e interessi dei lavoratori. Il lavoro è un percorso obbligato per la reale integrazione dei lavoratori immigrati. Ciò non può essere associato solo all'aspetto occupazione e percezione di un salario, ma anche alla possibilità di poter ricercare posizioni consone alle esperienze reali delle singole persone.



“Gestione appartamenti con contratto di sublocazione”

Soggetti promotori:

Associazione Arc-en-ciel

Soggetti beneficiari:

Una riflessione interna all'associazione sulla casa agli immigrati ha fatto sì che dal 1993 ad oggi 31 nuclei familiari (80 persone) e 70 cittadini immigrati hanno usufruito della garanzia da parte dell'associazione verso i proprietari per accedere ad un'abitazione con regolare contratto d'affitto, per un totale di circa 150 persone in oltre 40 appartamenti. Attualmente gli appartamenti gestiti dall'associazione sono 13: 8 le famiglie e 16 cittadini immigrati per un totale di 45 persone.

Durata:

Otto o cinque anni secondo i regolari contratti di subaffitto.

Obiettivi:

Inserimento nel contesto sociale e sostegno nella ricerca di un alloggio indipendente (contratto diretto proprietario e inquilino-acquisto della casa).

Sviluppo del progetto:

Incontri periodici con le famiglie e le singole persone e un controllo sistematico e tempestivo delle situazioni degli appartamenti al fine di evitare sostanziali sofferenze economiche causate da morosità; il tutto avvalendosi anche della consulenza legale.

Risultati raggiunti:

Possiamo considerare il calo degli appartamenti loun risultato significativo in quanto sia le famiglie e le persone singole, al termine del contratto hanno acquistato una casa o stipulato contratti d'affitto direttamente con i proprietari.

Significativo è anche il fatto che molti appartamenti, per le forti morosità maturate dai conduttori, sono stati chiusi.

Prospettive:

Negli appartamenti da noi gestiti è nostra intenzione dare priorità d'ingresso a nuclei familiari, o singoli intenzionati al ricongiungimento, evitando così la gestione di “mini centri d'accoglienza”. Un ulteriore obiettivo è di eliminare il contratto di sublocazione e puntare ad un contratto diretto tra proprietario ed inquilino immigrato.

“Sportello casa per immigrati”

Soggetti promotori:

Associazione Arc-en-ciel,

Consorzio Servizi Sociali Imola (che raggruppa 10 comuni del circondario)

Soggetti beneficiari:

Cittadini stranieri in situazioni di emergenza abitativa

Attività dello sportello

Raccogliere le domande e ricercare risorse per rispondere alle più svariate esigenze abitative (monolocale, appartamenti per famiglie, affitto, subaffitto, acquisto con mutuo ecc.) creando una esauriente banca dati. **Fornire** informazioni ai cittadini immigrati sul problema casa, con particolare attenzione alle persone provenienti dai centri di accoglienza. **Reperire** possibilità abitative mediante contatti con Agenzie immobiliari, imprenditori, Istituzioni. **Offrire** possibilità abitative agli immigrati che si accostano allo sportelli. **Analizzare** le risorse abitative del territorio.

Risultati raggiunti:

33 persone si sono rivolte allo sportello per una richiesta di abitazione (73% maschi e 27% femmine). I paesi maggiormente rappresentati sono Marocco e Tunisia. Infatti, il 45% è di nazionalità marocchina ed il 21% di nazionalità Tunisina. Tuttavia, sono vari i paesi di provenienza registrati dalle domande: Romania, Brasile, Etiopia, Ucraina, Angola, Serbia, Bosnia, Senegal.

La metà (14) vive con il proprio nucleo familiare. La media di persone per famiglia è 4. Il 42% ha raggiunto l'obiettivo di autonomia abitativa direttamente o indirettamente con l'intervento e mediazione degli operatori dello sportello. Particolare attenzione va dedicata ai casi sociali, 4 nel totale, la cui complessiva situazione precaria non permette l'accesso al mercato immobiliare privato.

Osservazioni:

Il problema abitativo per gli immigrati è un forte ostacolo per la loro integrazione nel territorio. Le politiche abitative, a livello locale come a livello nazionale, sono insufficienti per il soddisfacimento della domanda di alloggi popolari, l'accesso ad un mercato immobiliare privato, anche con la mediazione di agenzie o progetti di sostegno, è sempre più arduo e talvolta irraggiungibile per il cittadino immigrato. L'incontro tra domanda e offerta manifesta una moltitudine di problematiche che si esplicita nel rapporto tra il locatore italiano e l'inquilino straniero, la cui causa risiede nei requisiti economici sempre più elevati: dalla fideiussione alla garanzia di un italiano.



LE NUOVE FRONTIERE DELL'IMMIGRAZIONE

Khaled Fouad ALLAM*

Alcuni anni fa svolsi all'università Marc Bloch di Strasburgo un seminario sul tema "Immigrazione e cittadinanza"; erano presenti molti studenti, fra i quali alcuni immigrati della seconda generazione. Mi colpì lo sguardo di alcuni di loro, in particolare quello di due studentesse della facoltà di lettere, gli occhi scuri e grandi come il mondo ma attraversati da un'immensa tristezza. Mi spiegarono come vivessero la condizione del silenzio e l'esperienza della derisione, come il fatto di essere di origine immigrata significasse già quasi portare un handicap. Confermarono che ogni immigrazione rimane comunque un'esperienza della rottura e della solitudine, che comporta un lento lavoro di ricomposizione della vita: ciò che nel linguaggio sociopolitico si chiama integrazione. Quelle due ragazze, un'algerina e una marocchina, portavano il doppio peso della loro condizione e della loro identità: musulmane e donne. Sognavano una cultura e un futuro cosmopolita, ma il mondo esterno sembrava refrattario a questo ideale. Qualcosa era cambiato nella

società, e si attestavano due fenomeni tra loro contrastanti: mentre nelle arti e nella letteratura crescevano segni promettenti di cosmopolitismo, ad opera anche di una piccola élite di artisti e intellettuali di origine immigrata, nella società crescevano tendenze regressive di segno opposto.

Queste riflessioni mi portarono a confrontare l'odierna situazione europea con quanto era avvenuto tra la fine dell'XIX e l'inizio del XX secolo nell'impero austroungarico. Lo storico Michael Pollack, riferendosi a una progressiva crescita di tendenze antisemite in un contesto di eterogeneità culturale, afferma:

"Alla fine del secolo, lo straordinario ribollire artistico e intellettuale a Vienna coincide con gli ultimi tentativi di un rinnovamento politico dell'impero. In parte almeno, lo sviluppo dell'arte è accompagnato da una politica culturale che spera di trovare in un'arte risolutamente moderna e cosmopolita un cemento simbolico, un discorso unitario per l'impero, in cui le tradizioni artistiche nazionali contrastino le tendenze

centrifughe, nella misura in cui l'estetismo dell'arte per l'arte partecipa a Vienna a un progetto di rinnovamento patriottico; si pone la questione della possibilità di un legame fra il sentimento di un'identità artistica e un'identità nazionale al di sopra delle nazionalità. (...) Ma questo legame fra identità artistica e identità nazionale rimane molto fragile. Diventa anche una posta in gioco conflittuale, che divide quanto unisce. (...) Un'arte cosmopolita austriaca nasce nel momento stesso in cui l'Austria multinazionale si prepara alla sua scomparsa politica." (in Vienne 1900).

L'analogia con l'attuale situazione in Europa – la crescita del razzismo da una parte, dall'altra il discorso cosmopolita di alcune élite – ci porta drammaticamente al cuore della questione. La questione dell'immigrazione è lungi dall'essere neutra, perché sottende tutto un processo di formazione delle comunità umane entro società complesse. D'altra parte l'immigrazione pone indirettamente il problema dell'identità europea, vale a dire di quali siano le genealogie fondatrici d'Europa e di come l'eterogeneità delle culture, o il suo pluralismo culturale, possano costituire uno dei fondamenti della sua identità. La questione dell'islam viene a turbare la costruzione politica europea, per una serie di fattori: condizionamento storico dei rapporti fra

islam e occidente, contesto geopolitico caratterizzato da gravi crisi internazionali che interessano in primo luogo il radicalismo islamico e il conflitto israelopalestinese, prossimità dell'Europa all'area araboislamica, disagio sociale delle metropoli europee a forte presenza migratoria, fase di stagnazione economica accompagnata da un forte calo della natalità europea. Questi elementi pesano sull'immigrazione, e spesso si traducono in gesti e discorsi regressivi in cui essa è il capro espiatorio. Tutto ciò origina nuove dinamiche, che vanno dalla nascita di nuove frontiere simboliche all'etnicizzazione dei rapporti sociali. Se in Europa sono scomparse le frontiere nazionali, accade però che nelle regioni urbane a forte presenza migratoria - luoghi sensibili in cui si intensificano contatti e scambi - le contaminazioni culturali e conflitti etnici sviluppino nuove frontiere simboliche; la sovrapposizione tra queste e le vecchie frontiere coloniali e statali, innescano nuove frontiere etniche fra i "nazionali" e gli stranieri. Sembra che in Europa si stia delineando una frontiera simbolica fra terzo mondo ed europei, in una ricomposizione interna dello spazio urbano che sta modificando il volto delle città, in cui si realizza una territorializzazione dell'etnicità. I quartieri e le banlieue diventano luoghi fortemente segnati da presenze etniche che hanno come discriminante la

cultura, la lingua o la religione o tutti questi fattori insieme; questa divisione, descritta da molti studiosi, può condurre a una segregazione urbana che diviene facilmente segregazione sociale. Le rivolte verificatesi alcuni anni fa nelle banlieue francesi rappresentano drammaticamente questo fenomeno. Di recente Londra e molte città della Germania sono diventate teatro di una nuova forma di contestazione etnica, talvolta anche di conflitti interetnici. La metropoli moderna diventa il luogo in cui le identità culturali non sono più trascese bensì ripartite e separate.

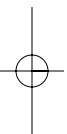
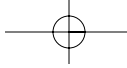
E' dunque la questione identitaria che domina la relazione fra immigrazione, islam ed Europa; e questa relazione è elaborata nel profondo delle nostre società, perché rimanda a un immaginario collettivo negativo. Il trasferimento di frontiere simboliche nello spazio urbano si è associato in questi ultimi anni a una crescita delle tentazioni xenofobe, sta sviluppando l'islamofobia nell'opinione pubblica e talvolta ha rimesso in causa la costruzione europea. L'identitario e il discorso sulla sicurezza hanno accompagnato in questi ultimi anni importanti frange del discorso politico neoconservatore, facendo riaffiorare riaffiora nelle nostre società la questione della cittadinanza.

Vi sono però anche altri risvolti della questione: si stanno elaborando quelle che io definisco

delle "positività fondative;" per cui molti immigrati vedono nella costruzione europea un elemento in grado di abbassare l'antica tensione fra islam e occidente, ma anche il vettore portante di un nuovo volto e di una nuova percezione dell'islam in Europa. A ben guardare, oltre le molte bugie sull'immigrazione appare oggi la questione della modernità politica in tutti i suoi aspetti, modernità che per me va intesa anche come urgenza di un cosmopolitismo della politica, che trascenda il discorso dell'identità nazionale e il discorso della sicurezza. L'Europa dovrà rappresentare tutto ciò.

*Docente di Sociologia del mondo musulmano e di Storia e istituzioni dei paesi islamici all'università di Trieste e di Islamistica all'università di Urbino.

Testo prodotto per il convegno tenutosi ad Ozzano Emilia il 24-11-2001.



Finito di stampare
nel mese di settembre 2005
presso Siaca Arti Grafiche
Cento FE

